



## Intoppo clamoroso per i fondi già impegnati

*Il patto sottoscritto a novembre tra D'Alfonso e Renzi è incompleto e va corretto entro la fine dell'anno*

Marianna De Troia

TERAMO - Massima allerta sul Masterplan, che nonostante i proclami potrebbe rivelarsi una bolla di sapone potenzialmente pericolosa. O meglio, ridursi ad una mera serie di delibere e convenzioni che all'atto pratico risulterebbero talmente viziate dal punto di vista procedurale ed amministrativo da non consentire concretamente di "girare" i fondi governativi ai soggetti attuatori dei programmi.

**LE FIRME.** E così i famosi e abbondanti 740 milioni euro che il Masterplan dovrebbe stanziare per le opere in provincia di Teramo potrebbero non arrivare mai. Il timore che si rincorre negli uffici tecnici di alcuni degli enti attuatori del Masterplan è che la cerimonia teatrale della firma a L'Aquila del maggio 2016, e poi la sottoscrizione delle convenzioni operative tenuta a battesimo all'Aurum di Pescara il 10 novembre 2016 dall'ex premier **Matteo Renzi**, insieme al governatore **Luciano D'Alfonso**, potrebbe rivelarsi solo un mucchio di carta straccia.

**IL PROBLEMA TECNICO.** Da cosa nascono queste preoccupazioni? Dal fatto che le convenzioni sottoscritte quel giorno dal premier Renzi (che peraltro alcuni soggetti attuatori non hanno nemmeno firmato), al momento non avrebbero ancora alcuna efficacia per ottenere gli anticipi delle somme promesse dai patti per il Sud di cui il Masterplan fa parte. Tutto perché prive di allegati ed elementi che nella formazione dell'atto amministrativo consentono alla Regione di rendicontare le spese al Comitato interministeriale per la programmazione economica, il CIFE. Dunque ad oggi la Regione stessa avrebbe le mani totalmente legate per anticipare fondi e far partire i lavori.

**L'ANTICIPO.** La Regione Abruzzo a dicembre ha emanato una delibera di ricognizione amministrativa per avere dal Consiglio dei Ministri un anticipo del 10 per cento sul valore del programma Masterplan, in modo poi da "girare" il 5% degli anticipi ai soggetti attuatori, così come stabilito nella convenzione firmata il 10 no-



Luciano D'Alfonso e Matteo Renzi con i sindaci abruzzesi all'auditorium del Parco

vembre 2016 a Pescara. A rigor di logica, l'anticipo del 10% sul valore del programma di 740 milioni ammonterebbe a 74 milioni di euro per il territorio teramano, ma la Regione Abruzzo, probabilmente per un accordo politico, al momento ha ottenuto solo un anticipo di 20 milioni.

**PROGETTI BLOCCATI.** Di questa somma tuttavia non un solo euro è stato finora girato agli enti attuatori, cioè all'Università di Teramo per il restauro dell'ex manicomio, all'Isz per la nuova sede a Casalena, alla Provincia per alcune piste ciclabili e al Ruzzo per interventi su fognature e depuratori tra Tortoreto ed Alba Adriatica. In quelle convenzioni firmate a Pescara infatti, manca il contenuto di dettaglio equivalente a un accordo di programma, dove andrebbero indicati i progetti cantierabili, gli importi, i responsabili unici dei procedimenti, il codice Cig dell'opera attribuito dall'Anac: insomma tutta una serie di elementi formali ma necessari ad attivare il percorso amministrativo ed avviare i flussi di cassa in una sorta di osmosi tra gli anticipi chiesti dai

soggetti attuatori alla Regione e le somme che la Regione dovrebbe attingere dal Cipe. In realtà quest'ultimo passaggio, così com'è ora la situazione, è destinato a restare monco poiché per chiedere altri anticipi al Cipe, è necessario che la Regione sia in grado di rendicontare attività e spese, che in assenza di questi parametri non sono rendicontabili.

**LA BEFFA.** E così oltre ad avere i flussi di cassa ingessati, la Regione rischia anche un buco di bilancio esorbitante per anticipi che si vedrebbe chiamata a versare agli enti senza essere nelle condizioni di poterli richiedere al Consiglio dei Ministri. Il percorso probabilmente andava perfezionato all'inizio, in fase istruttoria.

**CANE CHE SI MORDE LA CODA.** Teoricamente c'è tempo fino al 31 dicembre 2017 per completare le operazioni tecniche e burocratiche necessarie alla "cantierizzazione" degli interventi. Il punto è che adesso la Regione, per stringere i tempi, ha chiesto proprio agli enti attuatori di

produrre progetti cantierabili, e di definire tutti quei parametri necessari a completare l'iter. Ma molti enti senza l'anticipo di quel 5% promesso dalla Regione non hanno le somme per procedere. Insomma è un cane che si morde la coda: la Regione non sarebbe in condizione di versare anticipi che non può rendicontare e gli enti attuatori senza gli anticipi non possono far partire le progettazioni, così come tutti gli altri elementi che vengono dettagliati in un accordo di programma.

**LA VIA D'USCITA.** Per alcuni enti il problema è superabile, ma solo grazie al fatto che dispongono di un ufficio tecnico interno che può provvedere alla definizione del procedimento. Dunque risorse proprie e impiego di personale tecnico che potrebbe magari essere chiamato a fare altro. È il caso ad esempio della Provincia che è soggetto attuatore della pista ciclabile sul Tordino e del porto di Roseto per i quali il Masterplan concede 26 milioni di euro. L'ente di via Milli ancora non vede un soldo dalla Regione, ma potrà fornire la progettazione entro il 2017 grazie

alla struttura tecnica interna. Stessa cosa per il Ruzzo che è soggetto attuatore del secondo lotto del criticatissimo depuratore di Tortoreto per un importo di 12 milioni di euro e della nuova fognatura che va da Mościano stazione a Giulianova per un importo di 2 milioni e 300 mila euro. Fortunatamente il Ruzzo, per la fognatura aveva già un progetto pronto, dal momento che si trattava di un intervento per il quale era già stato richiesto un finanziamento nell'ambito dei fondi Fas. Mentre per il depuratore l'ufficio tecnico ha già provveduto con un progetto di suo pugno.

**EX-MANICOMIO.** Il problema, gigantesco, si pone invece per l'Università che è soggetto attuatore di uno dei progetti più importanti, cioè il recupero dell'ex manicomio di Sant'Antonio, ma che non avrebbe una struttura tecnica sufficiente all'interno, né alcun anticipo su cui contare per elaborare un progetto cantierabile.

**LA RICOGNIZIONE.** Intanto D'Alfonso, in un comunicato dedicato proprio alla visita del ministro **Claudio De Vincenti** di venerdì scorso, e pubblicato sul sito della Regione, così parlava della ricognizione dei procedimenti in corso per il Masterplan: «Ci sono progressività amministrative per opere attese da 40 anni come il porto di Ortona e Pescara o per quello di Vasto, bonifiche ambientali compreso il grande tema del sito di Bussi, funzionamento di tutto il sistema depurativo o di approvvigionamento idrico e i grandi investimenti sulla attrattività turistica invernale, lo Zooprofilattico e il manicomio di Teramo. Da qui a 30 giorni, oppure 60 o 90 giorni, conosceremo o la conclusione della progettazione o l'attivazione della procedura del bando di gara, oppure la raccolta dei pareri favorevoli degli enti terzi per la maturità amministrativa. Abbiamo individuato, inoltre, 4 procedure che necessitano dell'aiuto del ministero per la Coesione territoriale, presiedute da De Vincenti, per sincronizzare lo sforzo della Regione con lo sforzo del governo centrale». Sofisticati linguistici che fanno temere per ciò che accadrà da qui a 30 giorni, oppure 60, oppure 90, oppure... mai.